

**Sveliamo il retroscena politico della gravissima provocazione del padronato**

**Un comunicato della  
Federazione torinese del PCI**  
**Torino democratica  
respinge  
le provocazioni**

La Federazione torinese del Partito comunista italiano denuncia alla opinione pubblica la campagna di provocazioni e di speculazioni messe in moto in questi giorni dalla stampa padronale, con la complicità di ben determinati ambienti politici, allo scopo di gettar tanghe sul grandioso sciopero unitario dei 250 mila lavoratori metallmeccanici torinesi, e in particolare sul significato sindacale e politico della plebiscitaria partecipazione alla lotta dei 90 mila lavoratori della FIAT.

Da circa dieci anni i padroni della FIAT avevano instaurato all'interno della azienda un regime fondato sulla discriminazione, sul paternalismo e sulla paura, ricorrendo alla rappresaglia e alla repressione di tipo fascista contro i lavoratori che non rinunciavano alla propria coscienza di classe o alla propria dignità umana. Centinaia di operai sono stati licenziati, malfatta di specializzati sono stati trasferiti per punizione a lavori umilianti; le filierie di pensiero, di parola, di organizzazione — garantite dalla Costituzionalità repubblicana — sono state stracciate.

Il diritto dei lavoratori a contrattare la propria condizione professionale e salariale tramite le Commissioni interne e i sindacati è stato ridotto ad una mera finzione: in realtà era il padrone che, con l'aiuto di sindacalisti di comodo, imponeva a suo arbitrio le condizioni del rapporto di lavoro, garantendosi in modo l'accumulazione di enormi profitti. Il «regime FIAT», distinguendo i diritti e le libertà dei lavoratori nella fabbrica, ha rappresentato per anni un focolaio di infezione autoritaria e antidemocratica in tutto il paese.

I grandi scioperi dei giorni scorsi hanno fatto saltare questo regime. I lavoratori della FIAT hanno ritrovato nella lotta la propria unità e la propria dignità di uomini liberi. Scempi sui terreni della lotta democrazia, i padroni non hanno esitato a ricorrere alle manovre e alle provocazioni più vergognose. Dopo aver effettuato il provvedimento della «serata» degli stabilimenti per due giorni, la direzione FIAT, nel tentativo di frenare il grande sciopero nazionale, ha spinto al isolamento alcuni dirigenti provinciali e aziendali della UIL, concludendo con essi un accordo separato che aveva il carattere di una beffa nei riguardi dei lavoratori. Ma nessuno è caduto nel tranello, neppure gli aderenti alla UIL che, sconsigliando ai dirigenti, hanno partecipato al poderoso sciopero del 7, 8, 9 luglio sotto la guida della CGIL e della CISL.

Non disponendo di altri marziani di manovra, il padrone ha allora orientato la propria linea di rabbiosa reazione verso la provocazione aperta. L'ha tentata in primo luogo davanti alle fabbriche nella mattinata di lunedì 9 luglio, col complice comportamento di singole autorità di PS soprattutto da Roma e di alcuni reparti di polizia venuti da fuori Torino e già tristemente famosi per l'aggressione agli antifascisti di Genova nel luglio 1960. Ma anche tale tentativo è stato respinto dalla matrinità, dalla calma della disciplinata partecipazione allo sciopero di tutta la classe operaia, che ha reso impossibile qualsiasi incidente di rilievo.

E' in questo quadro che l'opinione pubblica deve giudicare le cause e la natura dei ripetuti incidenti di piazza Statuto. Nel pomeriggio di sabato 7 luglio, mentre si svolgeva la manifestazione di protesta di sikh, cattolici e cristiano democristiani, la direzione repubblicana, in gran parte aderente alla CIL, i più eresi repubblicani, hanno effettuato una prima carica, praticamente a freddo, con l'evidente scopo di eccitare gli animi. Nonostante ciò, la stragrande maggioranza dei lavoratori presenti su esplicito invito dei dirigenti della CISL e della CGIL, hanno abbandonato la piazza, mentre le forze di

# Attivisti della destra DC hanno guidato l'operazione di piazza Statuto

Dalla nostra redazione

TORINO. Lunedì sera, mentre nell'aula del Consiglio comunale il leader della destra democristiana torinese, Costamagna, tuonava contro i comunisti, i sindacati, le organizzazioni operaie, il governo di centro-sinistra e responsabili in blocchi degli incidenti accaduti in città, sulla piazza Statuto (teatro delle gesta del battaglione celebre di Padova) e di un centinaio di teppisti), venivano riconosciuti alcuni attivisti del centro e Luigi Sturzo e del Centro assistenza immigrati, organismi fonati e diretti dallo stesso Costamagna. Due di questi giovani, ripetutamente noti verso l'ombrone e durante il tentativo di assalto alla Gazzetta dei Popoli, sono stati fermati dalla polizia, trattenuti in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione umana all'interno della FIAT» veniva domato grazie all'intervento della Curia la quale ha imposto agli organizzatori numerose rinunce, a partire dal titolo del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

Il tentativo di ribellione delle ACLI piemontesi nei confronti della direzione del monopolio attraverso un convegno di studi sulla condizione umana all'interno della FIAT veniva domato grazie all'intervento della Curia la quale ha imposto degli incisivi contatti con i rappresentanti dei sindacati e con i dirigenti della FIAT, che sono stati fermati in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

Gli attivisti del «Centro Sturzo» sono stati visti spostarsi continuamente da un lato all'altro della piazza a bordo di una macchina e nel bar costeggiante il palazzo della SET dove viene stampato il quotidiano torinese che nelle sue edizioni di lunedì aveva distinto netta-

mente le responsabilità sui primi incidenti accaduti nella notte tra sabato e domenica affermando nel titolo che CISL e CGIL erano estranei alla ozzarda.

Secondo testimonianze raccolte da un rottamatore ed un usciere della Gazzetta usciti in strada durante l'attacco tempestivo per cacciare le squadre, alcuni dei giornalisti hanno dichiarato di avere ricevuto da sconosciuti, nei pressi del bar di via Garibaldi, 1500 lire ed un pacchetto di sigarette «perché si assocassero ai altri lavoratori più schierarsi nella nostra città ormai assorbita nella straricchezza maggiorenza nelle industrie locali ed inserite nella vita cittadina».

La discussione di lunedì sera al Consiglio comunale, avvenuta mentre infuriava la gazzarra dei provocatori in P. Statuto, ha offerto un quadro preciso dello schieramento delle forze politiche cittadine. Per primo ha parlato il sindaco Ing. Amselletti, noto industriale (presidente della Savigliano, del Consorzio idroelettrico del Buthier, amministratore de-

l'UUIL), la direzione del Comune, dall'assessore ingenier Catella, (responsabile della polizia e della riabilità, direttore alla FIAT aeronautica, attuale vice presidente della Juventus, in attesa di sostituirsi Umberto Agnelli alla carica sportiva), ai consiglieri comunale Rotta (assessore all'igiene alla amministrazione provinciale, nonché direttore sanitario della MAF), la mutua aziendale della FIAT, al professor Luciano Jona (assessore comunale all'igiene, presidente dell'Istituto bancario San Paolo, amico personale di Valletta col quale è stato socio d'affari sino al 1930).

Il prof. Valletta aveva capito che un sia pur timido cambiamento alla direzione politica della vita cittadina potesse avere ripercussione anche all'interno dei cancelli dei suoi stabilimenti dove ancora imperterrita — erano a poche settimane dalle elezioni di Commissione interna — il regime poliziesco ormai noto in tutta Italia. Così, democristiani e socialisti, fermati dalla polizia, trattenevano in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

La discussione di lunedì sera al Consiglio comunale, avvenuta mentre infuriava la gazzarra dei provocatori in P. Statuto, ha offerto un quadro preciso dello schieramento delle forze politiche cittadine. Per primo ha parlato il sindaco Ing. Amselletti, noto industriale (presidente della Savigliano, del Consorzio idroelettrico del Buthier, amministratore de-

l'UUIL), la direzione del Comune, dall'assessore ingenier Catella, (responsabile della polizia e della riabilità, direttore alla FIAT aeronautica, attuale vice presidente della Juventus, in attesa di sostituirsi Umberto Agnelli alla carica sportiva), ai consiglieri comunale Rotta (assessore all'igiene alla amministrazione provinciale, nonché direttore sanitario della MAF), la mutua aziendale della FIAT, al professor Luciano Jona (assessore comunale all'igiene, presidente dell'Istituto bancario San Paolo, amico personale di Valletta col quale è stato socio d'affari sino al 1930).

Il prof. Valletta aveva capito che un sia pur timido cambiamento alla direzione politica della vita cittadina potesse avere ripercussione anche all'interno dei cancelli dei suoi stabilimenti dove ancora imperterrita — erano a poche settimane dalle elezioni di Commissione interna — il regime poliziesco ormai noto in tutta Italia. Così, democristiani e socialisti, fermati dalla polizia, trattenevano in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

La discussione di lunedì sera al Consiglio comunale, avvenuta mentre infuriava la gazzarra dei provocatori in P. Statuto, ha offerto un quadro preciso dello schieramento delle forze politiche cittadine. Per primo ha parlato il sindaco Ing. Amselletti, noto industriale (presidente della Savigliano, del Consorzio idroelettrico del Buthier, amministratore de-

l'UUIL), la direzione del Comune, dall'assessore ingenier Catella, (responsabile della polizia e della riabilità, direttore alla FIAT aeronautica, attuale vice presidente della Juventus, in attesa di sostituirsi Umberto Agnelli alla carica sportiva), ai consiglieri comunale Rotta (assessore all'igiene alla amministrazione provinciale, nonché direttore sanitario della MAF), la mutua aziendale della FIAT, al professor Luciano Jona (assessore comunale all'igiene, presidente dell'Istituto bancario San Paolo, amico personale di Valletta col quale è stato socio d'affari sino al 1930).

Il prof. Valletta aveva capito che un sia pur timido cambiamento alla direzione politica della vita cittadina potesse avere ripercussione anche all'interno dei cancelli dei suoi stabilimenti dove ancora imperterrita — erano a poche settimane dalle elezioni di Commissione interna — il regime poliziesco ormai noto in tutta Italia. Così, democristiani e socialisti, fermati dalla polizia, trattenevano in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

La discussione di lunedì sera al Consiglio comunale, avvenuta mentre infuriava la gazzarra dei provocatori in P. Statuto, ha offerto un quadro preciso dello schieramento delle forze politiche cittadine. Per primo ha parlato il sindaco Ing. Amselletti, noto industriale (presidente della Savigliano, del Consorzio idroelettrico del Buthier, amministratore de-

l'UUIL), la direzione del Comune, dall'assessore ingenier Catella, (responsabile della polizia e della riabilità, direttore alla FIAT aeronautica, attuale vice presidente della Juventus, in attesa di sostituirsi Umberto Agnelli alla carica sportiva), ai consiglieri comunale Rotta (assessore all'igiene alla amministrazione provinciale, nonché direttore sanitario della MAF), la mutua aziendale della FIAT, al professor Luciano Jona (assessore comunale all'igiene, presidente dell'Istituto bancario San Paolo, amico personale di Valletta col quale è stato socio d'affari sino al 1930).

Il prof. Valletta aveva capito che un sia pur timido cambiamento alla direzione politica della vita cittadina potesse avere ripercussione anche all'interno dei cancelli dei suoi stabilimenti dove ancora imperterrita — erano a poche settimane dalle elezioni di Commissione interna — il regime poliziesco ormai noto in tutta Italia. Così, democristiani e socialisti, fermati dalla polizia, trattenevano in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

La discussione di lunedì sera al Consiglio comunale, avvenuta mentre infuriava la gazzarra dei provocatori in P. Statuto, ha offerto un quadro preciso dello schieramento delle forze politiche cittadine. Per primo ha parlato il sindaco Ing. Amselletti, noto industriale (presidente della Savigliano, del Consorzio idroelettrico del Buthier, amministratore de-

l'UUIL), la direzione del Comune, dall'assessore ingenier Catella, (responsabile della polizia e della riabilità, direttore alla FIAT aeronautica, attuale vice presidente della Juventus, in attesa di sostituirsi Umberto Agnelli alla carica sportiva), ai consiglieri comunale Rotta (assessore all'igiene alla amministrazione provinciale, nonché direttore sanitario della MAF), la mutua aziendale della FIAT, al professor Luciano Jona (assessore comunale all'igiene, presidente dell'Istituto bancario San Paolo, amico personale di Valletta col quale è stato socio d'affari sino al 1930).

Il prof. Valletta aveva capito che un sia pur timido cambiamento alla direzione politica della vita cittadina potesse avere ripercussione anche all'interno dei cancelli dei suoi stabilimenti dove ancora imperterrita — erano a poche settimane dalle elezioni di Commissione interna — il regime poliziesco ormai noto in tutta Italia. Così, democristiani e socialisti, fermati dalla polizia, trattenevano in caserma sino alle ore 14 di martedì e rilasciati senza che venisse loro contestato alcun addetto del convegno, definito alla fine «convegno di studi sulla condizione dei lavoratori all'interno delle grandi industrie». Inutile ricordare che sul Partito liberale torinese e sulle organizzazioni della destra economica la FIAT ha il pieno controllo dell'iniziativa politica.

La discussione di lunedì sera al Consiglio comunale, avvenuta mentre infuriava la gazzarra dei provocatori in P. Statuto, ha offerto un quadro preciso dello schieramento delle forze politiche cittadine. Per primo ha parlato il sindaco Ing. Amselletti, noto industriale (presidente della Savigliano, del Consorzio idroelettrico del Buthier, amministratore de-



TOURNO — Durante i tafferugli di piazza Statuto davanti alla sede della UIL, un carabiniere del battaglione mobile giunto da Padova, in assetto di guerra, arresta un dimostrante

## Dopo i tafferugli con la polizia

# «Direttissima» per i 36 arrestati di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO. Lunedì sera, prima nucleo di un gruppo di circa cento persone, sono sotto processo per i fatti di Piazza Statuto. Le accuse sono di violenza e minacce contro elezioni, e di ferire con un coltello un agente di polizia.

Si è fermato per respingere atti di inutile e dannosa esasperazione, uniti nella azione disciplinata, sindacale e politica, per realizzare le rivendicazioni operaie e dare impulso nuovo alla lotta di tutto il popolo per una svolta a sinistra, a favore della democrazia e per il progresso di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini, il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica è per il momento fallita. L'opposizione pubblica torinese, malgrado le distorsioni e le falsità della stampa e di stampa, ha appreso che la provocazione di piazza Statuto, mentre gli attivisti del MSI si sono affrettati ad affilare manufatti ed a distribuire volantini,

il cui contenuto tende a dimostrare che «scopri uguale e disordine»; nonché di far pressione sui partiti di centro-sinistra.

La provocazione politica